



audigallery

€ 6,00

SUPPLEMENTO AD AUDIOREVIEW N. 409 MAGGIO-GIUGNO 2019

16 Speciale amplificatori

PRIMALUNA
DIALOGUE PREMIUM HP

NEUTRAL CABLE
FASCINO

JADIS
DIAPASON DELUXE

MYTEK
BROOKLYN BRIDGE

B&W
702 S2

BRYSTON
BCD-3

ACCPHASE
E-270



10

PRODOTTI IN PROVA

VTL TL 7.5 III REFERENCE

La grande musica



audioPREVIEW
Audio Research
Reference 160M
Grazia, potenza e controllo

AudioVideoTeam





Un concentrato di grande tradizione

Jadis è un marchio francese diventato giustamente famoso per i suoi apparecchi a valvole. Nasce dalla passione di André Calmettes, un geniale autodidatta che da amante delle valvole ne diventa un profondo conoscitore, tanto da arrivare a progettare e costruire un suo proprio amplificatore, che perfeziona negli anni e presenta a una sempre più vasta cerchia di amici e conoscenti. Grazie all'associazione con Jean-Paul Caffi, che si occupa della direzione commerciale, e con il supporto di un gruppetto di appassionati, dà vita, nel 1983, alla Jadis.

Jadis significa un tempo, una volta e non è un nome scelto a caso. Già l'estetica parla di una bellezza old style, fatta di acciaio inox tirato a specchio, di un montaggio manuale molto accurato e di una grande attenzione per i particolari. Le lucentezze e le dorature conferiscono agli apparecchi della casa francese un fascino partico-

lare, che le valvole ben in vista e i grossi trasformatori rendono senza tempo. Il costruttore utilizza componenti ipersezionati e quasi tutti fabbricati in Francia. In particolare, i trasformatori d'uscita sono costruiti interamente dalla Jadis a Villedubert, il villaggio dove ha sede l'azienda, con gli avvolgimenti realizzati a mano e infine tratta-

ti con una resina speciale che garantisce insonorizzazione e stabilità termica. E questo è uno dei segreti del suono dei finali della casa. Per gli audiofili della nostra generazione le amplificazioni Jadis sono state fin dall'inizio dei veri e propri miti: eleganti, massicce, pesanti, con belle valvole e grossi trasformatori... insomma, apparecchi di sostanza. In più, suonavano maledettamente bene, con energia e autorevolezza, pure conservando la levigata morbidezza del suono dei tubi.

Esibivano una gamma bassa che come estensione aveva ben poco da invidiare a quella dei finali a stato solido, e questo non mai diventare lunga o invadente. La gamma media, poi, era il loro fiore all'occhiello: fluida, levigata ed articolata, invitava a lunghi ascolti, ben supportata da una gamma alta piuttosto dolce, anche se correttamente estesa. Sono ricordi di più di trent'anni fa e quindi sono solo reminiscenze di impressioni d'ascolto che abbiamo rimesso insieme parlandone tra noi. La cosa certa è che gli ampli Jadis ci piacevano moltissimo. Erano dei finali monofonici in classe A che utilizzavano, se non ricordiamo male, le KT88. C'erano il JA30, il JA80 e poi arrivò anche il JA200. I prezzi, alla fine degli anni '80, viaggiavano, sempre se la memoria non ci inganna, tra i 7 milioni di lire e gli oltre 20 milioni. Noi, che allora avevamo poco più di trent'anni, potevamo soltanto sognarli e andare ad ascoltarli nelle fiere e nei negozi con le salette attrezzate.

Il bello è che questi finali, magari con qualche piccola variazione, sono ancora tutti in catalogo. La cosa, infatti, rientra nella politica della Jadis, che in questo modo suggerisce agli audiofili di avere una produzione di apparecchi destinati a durare per decenni, e sicuramente aiuta a mantenere alto il valore dell'usato. È una logica che a noi piace moltissimo.

Diapason

L'integrato Diapason Deluxe è una piacevole sorpresa per gli estimatori della casa francese, in quanto si tratta di un apparecchio dal costo abbordabile (2.590 euro) che, pur rinunciando al funzionamento in classe A a vantaggio della più economica classe AB e accontentandosi di erogare solo 15 watt per canale, riesce comunque a mantenere il DNA Jadis, sia dal punto di vista estetico, grazie al lucente acciaio del cabinet e al frontalino dorato, sia da quello sonico. Il fatto è che gli schemi circuit-



L'amplificatore è quasi impossibile da fotografare a causa di cromature fortemente riflettenti nonché di altissimo livello.

tali degli apparecchi a valvole non sono stati soggetti a molti mutamenti nel corso dei numerosi decenni della loro esistenza. Non hanno subito delle vere e proprie rivoluzioni perché la rivoluzione nei dispositivi di amplificazione sono stati i transistor. Così il carattere del suono dei valvolari è rimasto per molti aspetti invariato e le diversità sono in gran parte dovute alla qualità della componentistica utilizzata e alla cura con cui gli apparecchi vengono costruiti e messi a punto. Calmettes l'aveva capito benissimo, riuscendo a garantire agli appassionati degli amplificatori a valvole una sonorità senza tempo, raffinata, realistica e altamente godibile. E il nostro Diapason rientra perfettamente in questa filosofia sonora e costruttiva. Pur essendo il più economico tra gli integrati della casa francese, infatti, è anch'esso frutto

di una attenta costruzione manuale da parte di personale specializzato. Il frontale ospita la robusta levetta dell'interruttore di accensione, con il relativo led-spia, e tre manopole: una per la selezione dell'ingresso, una per il bilanciamento tra i canali e una per la regolazione del volume. Sobrietà ed essenzialità da puristi. Però le scritte sulla targhetta di ottone dorato sono incise e non semplicemente stampate e le manopole, a vederle, sembrano torcite dal pieno e accuratamente dorate. Sul pannello posteriore sono allineati sei ingressi, tutti bilanciati e realizzati con prese pin RCA di qualità, ognuna delle quali si presenta coperta da un cappuccio di plastica. In aggiunta, si può avere anche un ingresso USB opzionale (con il relativo DAC) che, se scelto, viene a sostituire l'ingresso RCA numero 6. In questo caso, però, il

costo dell'apparecchio sale a 2.990 euro. I morsetti di uscita per i cavi di potenza di ciascun canale sono, come in quasi tutti i valvolari, sdoppiati: uno per i diffusori a 4 ohm di impedenza e uno per quelli a 8 ohm. Non manca, naturalmente, la vaschetta IEC per il cavo di alimentazione. Manca invece il telecomando. È una assenza che ci pare perfettamente in linea con lo stile dell'apparecchio. Sul pianale superiore lucidato a specchio sono ospitati i trasformatori (quello di alimentazione e i due di uscita) e le valvole che, se si toglie la griglia di protezione, si riflettono sul metallo con un effetto decisamente suggestivo. Il Diapason utilizza come driver una valvola ECC82 e due ECC83 e, come valvole di potenza, quattro 6L6, che usufruiscono della regolazione semiautomatica del bias: sul pianale, infatti, subito dietro il pannello anteriore, sono presenti due file di led, alcuni dei quali verdi e altri arancioni o rossi.

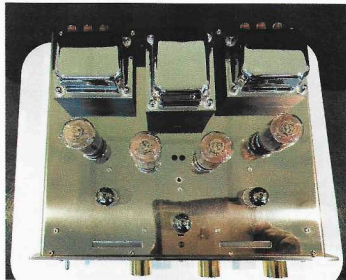
Bello, ben costruito, ben suonante e dal costo decisamente favorevole.

Il bias è corretto quando sono accesi solo i led verdi.

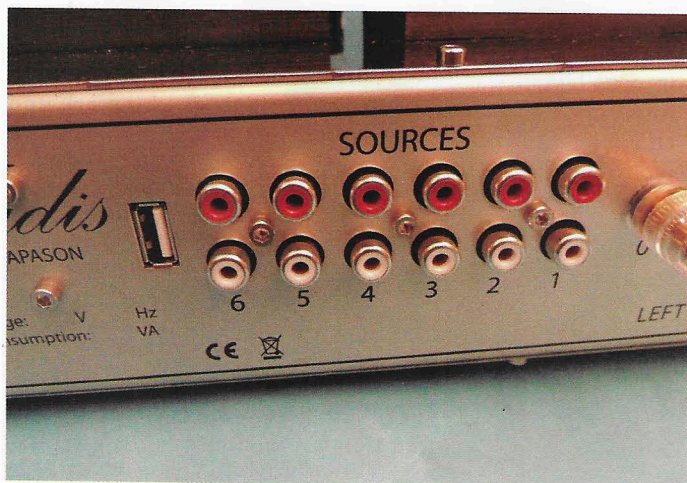
Per la sua regolazione, in caso di bisogno, al centro del pianale, tra le valvole, si trovano due potenziometri protetti ciascuno da un tappino nero. Agendo con un cacciavite di plastica sui due potenziometri, si ottiene il corretto bias, segnalato, appunto, dallo spegnimento dei led rossi e arancioni e dall'accensione dei soli led verdi.

Ascolto

Per le prove d'ascolto approntiamo, nella nostra solita saletta di 35 mq con l'acustica ottimizzata per mezzo di DAAD e Tube Traps, un impianto tale da darci modo di operare ascolti e confronti. Come sorgenti utilizziamo il solito Sistema 192 della North Star, che ha la meccanica e il convertitore separati, e il CDP integrato Bryston BCD-3, in prova su questo stesso numero della rivista. Alle amplificazioni di riferimento dedichiamo una particolare attenzione, scegliendo due apparecchi della stessa fascia di prezzo e di potenza dello Jadis: il Pathos Remix, un ibrido da 10 watt nominali dal suono raffinato e veloce, e il Mastersound Dueventi SE, che è un valvolare puro che utilizza le EL34 ed è capace di erogare una ventina di watt per canale.



Vista delle valvole, una ECC82, due ECC83 e quattro 6L6 di potenza.



Gli ingressi sono solo linea, ben sei, ma forse un poco troppo ravvicinati. Acquistando la scheda opzionale, il numero sei diventa un ingresso digitale.

I diffusori sono gli ormai soliti Sigma Acoustics Overture, che ci danno la garanzia di un suono trasparente ed esteso, veloce e accurato, ottimo per valutare caratteri e differenze delle apparecchiature con cui queste casse vengono collegate. In più, la loro efficienza superiore agli 89 dB le rende adattissime anche ad amplificazioni di limitata potenza. Il cablaggio, come sempre, è interamente White Gold.

Cominciamo gli ascolti con la voce della Callas che canta *Mi chiamano Mimì* dalla Bohème. È da un po' che nelle nostre prove non usavamo delle romanze della soprano greca e cominciamo a sentirne la mancanza. E, poiché l'appetito vien mangiando, continuiamo ad ascoltare una traccia dopo l'altra: *Casta diva* dalla Norma, *Un bel di vedremo* da Madama Butterfly, *Tu*

che di gel sei cinta dalla Turandot, *Vissi d'arte* dalla Tosca... Niente da dire: il Diapason lavora decisamente bene e ci restituisce una Callas con grande rispetto della sua personalità vocale, sia nell'intelligibilità delle parole, sia nella resa degli acuti, sia, soprattutto, nel timbro di una voce lirica che, a nostro avviso, rimane insuperata. Questo Jadis ha sicuramente tra i suoi punti di forza la trasparenza e la neutralità. Il suo suono è inconfondibilmente valvolare, perché è levigato e carezzevole, ma è di una valvolarietà "moderna" perché è veloce e assolutamente non colorato. Queste, almeno, sono le impressioni che ricaviamo dall'ascolto dei primi brani. Cerchiamo di perfezionare e approfondire il nostro giudizio attraverso un po' di musica barocca. La nostra scelta cade sul *Canone e*

giga in re maggiore di Johann Pachelbel nell'esecuzione del King's Consort diretto da Robert King. Ci colpisce l'accuratezza della timbrica degli strumenti e il complessivo respiro dell'orchestra, coadiuvato come si deve dalla resa dell'acustica ambientale un po' riflettente, come si suppone fosse di regola nel XVII e XVIII secolo.

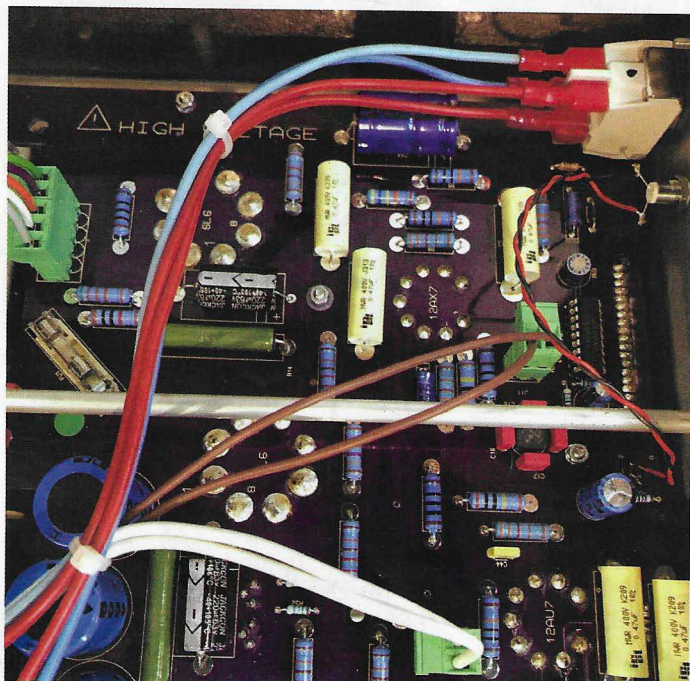
Anche qui il Diapason conferma le doti di trasparenza e di neutralità già evidenziate con la Callas.

È un integrato capace di una bella musicalità e di una grana decisamente fine. La risposta in frequenza appare ben estesa anche sugli alti, la cui resa è sempre stata poco vivace negli apparecchi a valvole di un tempo.

Tutto il suono di questo Jadis appare invece ben arieggiato e piuttosto veloce. Sicuramente è un po' più veloce di quello del Mastersound di riferimento, che pure in gamma media riesce, nel confronto, a difendersi piuttosto bene per merito della sua fluidità e levigatezza. A questo punto passiamo all'ascolto di una sinfonia. La scelta cade sulla n.3 "Scottish" di Mendelssohn, eseguita dalla Cleveland Orchestra diretta da Christoph Von Dohnanyi. È una composizione a cui non manca certo la vivacità. Bene, il nostro Jadis se la cava brillantemente anche con la grande massa orchestrale e gli *allegro* e i *vivace* della sinfonia, compreso l'*Allegro Vivacissimo* del IV movimento, che risulta pulito, netto e contrastato, anche se sempre con quel filo di suadenza che caratterizza il suono dei tubi.

Ma quella del Diapason è una suadenza che contribuisce al realismo della resa musicale. Ci sembra, quindi, sia arrivato il momento di confrontare il nostro Jadis con il Pathos.

È un bel confronto, perché anche il Pathos suona neutro, trasparente e veloce. Però ha la sezione finale a stato solido e la cosa si avverte abbastanza chiaramente a causa della minore dolcezza del suo suono. La scelta - se si dovesse fare una scelta - dipenderebbe dai gusti individuali. A nostro parere, il Diapason ha un filo di gradevolezza in più, ma noi siamo da sempre degli amanti del suono valvolare e quindi non facciamo regola. Non possiamo ignorare il jazz. Facciamo una scelta da appassionati più che da audiofili puristi e ascoltiamo un CD che contiene la rimasterizzazione ben fatta di un concerto registrato, ovviamente in analogico, nel 1957, con Gerry Mulligan al sax baritono, Thelonius Monk al piano, Wilbur Ware al basso e Shadow



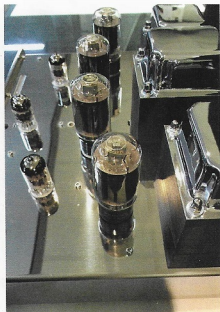
Dettaglio della sezione di filtraggio dell'alimentazione.

Wilson alla batteria. Sono dei mostri sacri del jazz e si sente. Il nostro Jadis va a nozze nel riprodurre con accuratezza la timbrica dei diversi strumenti, anche se la dinamica, non per colpa sua, resta forse un po' piatta. Comunque, il Diapason dà il suo evidente contributo per ricostruire al meglio l'atmosfera di quel lontano concerto, o, almeno, per coinvolgere chi ascolta nella magia del jazz ben suonato. Per concludere questa sessione di prove, ascoltiamo qualche brano di musica per organo e in particolare il *Preludio e fuga sul nome Bach* di Franz Liszt, una composizione di grande virtuosismo e brillantezza, eseguita da Fabio Framba sul grande organo del duomo di Schio. Su questo brano un integrato da 15 watt per canale si deve impegnare a fondo, perché ci sono dei bassi di pedale profondi e potenti ai quali fanno da contrappunto veloci arpeggi di tastiera. Bene, il nostro Jadis ci stupisce ancora una volta perché sbrogia egregiamente tutto questo intreccio di suoni, riuscendo a curare contemporaneamente la gamma bassa, quella media e quella alta. Davvero un bell'exploit. Naturalmente non è ragionevole pretendere da lui un volume sonoro molto elevato ma, in un ambiente d'ascolto di normali dimensioni, il livello acustico non è neppure basso.

A questo punto ci rimane solo la curiosità di capire quanto spazio il nostro Diapason lasci alla personalità sonora delle varie sorgenti. Ne lascia parecchio grazie alla sua trasparenza e neutralità. Così il Bryston BCD-3 riesce a manifestare chiaramente le caratteristiche sonore che indichiamo nella prova a lui dedicata e si differenzia percettibilmente dal North Star, che ugualmente vede rispettato il suo carattere sonico, che risulta un po' più esuberante in gamma bassa e un po' meno netto e dettagliato in gamma media e medio-alta. Sono rilievi questi che vanno a lode del piccolo Jadis, che, nonostante il prezzo contenuto, si comporta veramente come un ampli di rango elevato.

Conclusioni

Non è facile dare un giudizio complessivo del protagonista di questa prova. È un integrato classico ed essenziale, bello, ben costruito, ben suonante e dal costo decisamente favorevole. A essere puntigliosi, gli si potrebbe criticare la mancanza di un ingresso fono, che in un amplificatore che ammicca ai tempi d'oro dei valvolari dovrebbe essere la sorgente principale. Ma al giorno d'oggi questo non è un grosso problema perché il mercato abbonda di preamplificatori fono di tutti



i prezzi, sia a stato solido che a tubi. Invece, a noi pare importante cercare di fare capire una affascinante caratteristica del suono di questo Jadis: la sua neutralità e la sua velocità convivono felicemente con la capacità di creare il feeling tipico dei classici valvolari di un tempo. Così il suo suono può essere considerato nello stesso tempo tradizionale e moderno. È una cosa che a noi è piaciuta molto.

Claudio Mazzotti e Andrea Morandi



Il Diapason Deluxe nella sala d'ascolto dei redattori.

CARATTERISTICHE

Jadis Diapason Deluxe

Tipo:

Amplificatore integrato a valvole

Classe di funzionamento:

AB con bias semiautomatico

Potenza erogata: 15 + 15 watt rms

Impedenza d'uscita: da 4 e 8 ohm

Risposta in frequenza -3 dB:

20 Hz - 25kHz

Ingressi:

n. 6 RCA (USB opzionale)

Sensibilità per la potenza nominale:

100 mV

Impedenza di ingresso: > 100 Kohm

Valvole utilizzate:

4x6L6 1xECC82 2xECC83

Consumo: 150 watt

Dimensioni: 37x5x16,5 cm

Peso: 12 kg

Prezzo IVA inclusa: euro 2.590,00

Distributore:

Audio Video

Largo Campana 2, 12084 Mondovì (CN)